L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Patologie dei vitelli nei primi 6 mesi: questione di gestione, ma non solo

Garantire una quantità di colostro pari al 10% del peso vivo del vitello, ovvero **4 litri al giorno,** rappresenta il miglior modo a basso costo per **ridurre la mortalità neonatale**. Infatti, fornire 2 litri di colostro nelle prime 2 ore di vita, è una strategia molto efficace vista la repentina riduzione di immunoglobuline nelle prime ore di vita, che dimezzano di concentrazione nelle prime 6 ore dal parto.

La colostratura è la prima vera «arma» che l’allevatore può (per non dire «deve») adottare per ridurre la mortalità nei primi mesi di vita.

La **gestione della sala parto e della vitellaia** rappresentano la seconda «arma» che l’allevatore può adottare per ridurre la mortalità. Il vitello nasce immunodepresso, senza anticorpi (li acquisisce dal colostro), pertanto **la pulizia della sala parto risulta fondamentale**, come del resto la vitellaia, ben protetta da correnti d’aria, arieggiata adeguatamente, senza sovraffollamento e soprattutto con lettiera pulita e rinnovata, **minimizzando il proliferare delle decine di agenti eziologici tipici delle vitellaie**, curando anche la fase di riaggregazione dopo il periodo in gabbiette singole (fase in discussione per il benessere animale e che nell’Unione europea stanno discutendo per garantire il contatto madre-figlio prolungato).

Le **patologie infettive** di natura enterica (ad esempio rotavirus, coronavirus, Cryptosporidi, *E. coli*, Bdv, salmonella enterica, coccidi) si verificano maggiormente nei **primi 30 giorni di vita**, mentre nei successivi giorni di **post-svezzamento, fino ai primi sei mesi**, predominano le **patologie infettive di tipo respiratorio** (ad esempio coronavirus, virus sinciziale respiratorio bovino, la *Mannheimia haemolytica*, la *Pasteurella multocida*, l’Ibr e Bvd).

Patologie ed ereditabilità genetica

Come per molti caratteri biologici, anche quelli legati alla mortalità nelle varie fasi della rimonta risultano **controllati dal genoma**.

I risultati di uno studio di Haagen (2021) suggeriscono che le patologie respiratorie ed enteriche nei vitelli risultano **ereditabili con valori compresi tra il 7,5 e il 10%**.

Le correlazioni con gli altri caratteri attualmente valutati geneticamente sono risultate generalmente basse e ciò suggerisce che le valutazioni genetiche sui vitelli possono essere perseguite senza compromettere il progresso genetico nella salute degli animali.

L'Associazione nazionale di razza frisona, bruna e jersey italiana, (Anafibj), ha recentemente messo a punto i **primi indici genetici e genomici per il giovane bestiame**, pubblicando, dopo l'approvazione della Commissione tecnica centrale (Ctc) del 16 novembre 2022, gli indici sotto riportati.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Stalle da Latte* n. 3/2023
Quando la genetica punta sui vitelli per migliorare benessere e bilancio economico
di M. Cassandro
Per leggere l'articolo completo **abbonati** a *Stalle da Latte*

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE